

Rassegna del 14/12/2014

SANITA' REGIONALE

14/12/14	Gazzetta del Sud	25	Accreditamento, stop di Renzi - Il ministro	Calabretta Betti	1
14/12/14	Gazzetta del Sud	25	Muore dopo 24 ore dal parto cesareo Sedici gli indagati	Pileggi Luigina	3
14/12/14	Il Garantista Calabria	2	La Cgil vuole pezzi e denuncia le peressioni di Oliverio - Il "consiglio" della Cgil a Oliverio: non toccare Pezzi	Tripepi Riccardo	4
14/12/14	Il Garantista Calabria	5	Gli affari di buzzi nella sanità calabrese - Gli affari di Bruzi e del consorzio Cns nella sanità calabrese	Filippone Ilario	6
14/12/14	La Provincia di Cosenza	4	Meglio tecnico o politico? Il commissario alla sanità fa litigare la Cgil e il Pd - Cgil e Pd litigano per la sanità	...	8
14/12/14	Quotidiano del Sud	7	"Oliverio sbaglia a colere la sanità" - Ecco quanto ci costa la sanità	Verduci Giovanni	10
14/12/14	Quotidiano del Sud	7	****"Oliverio sbaglia a volere la sanità" - "Stop alle pressioni serve un tecnico" - Aggiornato	...	12
14/12/14	Quotidiano del Sud	7	***Ecco quanto ci costa la sanità - Aggiornato	Verduci Giovanni	13
14/12/14	Quotidiano del Sud	16	Centri trasfusionali, emorragia di posti - Centri trasfusionali a rischio	Canino Francesca	14
14/12/14	Quotidiano del Sud	16	Corsa contro il tempo nell'ospedale bruizio	f.c.	15

SANITA' LOCALE

14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Pronto soccorso, un operatore aggredito dall'utente esasperato	...	16
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	I turni massacranti degli infermieri	...	17
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	La defaillance nella tutela della salute dei minori	Monteverde Romana	18
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Un messaggio d'amore per "Medici con l'Africa"	Letizia Danila	19
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	L'Avis: in aumento le donazioni di sangue	Taverniti Salvatore	20
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Soldi "aggiuntivi" solo ad alcuni dipendenti	Incamicia Sarah	21
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Cup trasferito a Lido "Delibere da annullare"	...	22
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	E' stato presentato un programma di cura integrato destinato ai pazienti affetti da ogni tipo di demenza	Scaramuzzino Maria	23
14/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	47	Le manovre salvavita insegnate ai liceali	Colosimo Carmelo	24
14/12/14	Il Garantista Catanzaro	8	"Estenuanti file al Pronto Soccorso? C'è poco personale"	...	25
14/12/14	Il Garantista Catanzaro	10	L'igiene dentale anche in carcere	...	26
14/12/14	Il Garantista Catanzaro	11	Ambulatori ancora al freddo	Passafaro Giuseppe	27
14/12/14	Il Garantista Catanzaro	13	Fissata per domani l'autopsia sul corpo di Angela	...	28
14/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Ancora aggressioni all'ospedale	Veltri Giulia	29
14/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Tutela dei minori e diritto alla salute	Iuliano Francesco	30
14/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	In cucina contro l'Alzheimer	Roppa Pasquale	31
14/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Telethon, donazioni in crescita	Oliverio Antonio	32
14/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	Osteoporosi, screening gratuito per 170 pazienti	p.s.	33
14/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	"Mio padre, salvato dagli angeli in terra dell'ospedale Jazzolino"	Cascasi Vittoria	34
14/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23	L'Avis chiede più partecipazione	Tripaldi Francesco	35

Sanità, il Consiglio dei Ministri impugna due leggi varate dal vecchio Consiglio

Accreditamento, stop di Renzi

Il sindacato dei medici Anaao-Assomed: il commissario sia Oliverio

Betty Calabretta
CATANZARO

Concorre a buon diritto al titolo di "impugnata speciale" la Regione Calabria, vista la mole di contenziosi promossi dal Governo dinanzi alla Corte costituzionale contro le leggi approvate dallo sciolto Consiglio. Accade che, mentre la politica attende che il Giudice delle leggi si pronunci sull'impugnazione delle norme statutarie che hanno introdotto in Calabria la figura del consigliere regionale supplente, il Consiglio dei Ministri segni una "tripletta" impugnando nell'ultima seduta su proposta del ministro Maria Carmela Lanzetta, tre leggi calabresi del 7 ottobre scorso di cui una, la numero 20, riguardante «i piani di gestione forestale» poiché alcune disposizioni «non rispettano l'obbligo di valutazione ambientale», e altre due la sanità, importanti entrambe. L'una - la 27 - riguarda le norme su donazione degli organi e tessuti che prevedendo «l'espressione del consenso o del diniego alla donazione in sede di rilascio o di rinnovo della carta d'identità,

violano la competenza esclusiva statale in materia di anagrafe, nonché i principi fondamentali in materia della tutela della salute intervenendo in materia di consenso informato». L'altra, invece, è la legge 22, che interviene sulla delicata materia dell'autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie. Questa legge, che ha originato aspre polemiche ed è stata sospesa dall'allora commissario ad acta Luciano Pezzi, secondo il Consiglio dei ministri interferisce con le funzioni commissariali e contrasta con le previsioni del Piano di rientro in violazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica. Il Governo, in sostanza, dà ragione al gen. Pezzi, che starebbe per essere confermato sub commissario (la carica che rivestiva in precedenza) insieme al "collega" Andrea Urbani, mentre l'incarico apicale di commissario verrebbe conferito al governatore Mario Oliverio. Al proposito, la Cgil consiglia a Oliverio di non fare «l'errore politico» di farsi nominare commissario e di lasciare l'incarico a Pezzi per evitare commistioni tra sanità e po-

litica. Un consiglio «stupefacente» secondo il consigliere Carlo Guccione, che contesta il sindacato. E anche l'Anaao-Assomed (principale sindacato dei medici dipendenti) ieri a Lamezia ha auspicato all'unanimità che sia il neo Governatore a traghettare la Calabria verso la fine del commissariamento. Quanto alla legge 22, varata allo spirare della legislatura dai consiglieri in assetto bipartisan per riformare l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie semplificando le procedure relative ai passaggi societari finora controllati dalla Regione, il giorno stesso in cui il provvedimento fu pubblicato sul Burc, Pezzi lo ha sospeso. Intanto sembra che il riassetto della rete assistenziale ipotizzato in una riunione tra Urbani e i dg facenti funzione delle Asp poco prima che s'insediassero Oliverio, causandone la risentita reazione, sia destinato a restare lettera morta o comunque a essere revisionato. Quanto allo sbocco del turnover, perché sia possibile dovranno prima essere "snidate" tutte quelle figure che avrebbero dovuto essere tagliate o spostate dove necessarie. ◀



Il Ministro

Norme da cambiare

«La partecipazione alle ultime consultazioni è sotto gli occhi di tutti. Gli interventi in extremis sul finire della precedente consiliatura sono l'esempio negativo di ciò che non va fatto: alchimie di soglie e di percentuali comprensibili solo da pochi esperti ed iniziati, con il risultato di non avere ancora, a distanza di settimane, il quadro esatto degli eletti». Lo afferma il ministro per gli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, che chiede una nuova legge elettorale che tuteli governabilità e rappresentatività. Se la Regione avvierà questo percorso sarò ben lieta di mettere a disposizione le conoscenze e la professionalità dei miei uffici».



Matteo Renzi e Mario Oliverio. Il premier starebbe per affidare al neo governatore la gestione della sanità calabrese

All'ospedale di Lamezia Terme

Muore dopo 24 ore dal parto cesareo

Sedici gli indagati

Domani mattina verrà eseguito l'esame autoptico

Luigina Pileggi
LAMEZIA TERME

Sono sedici le persone indagate per la morte di Angela Mano, la 43enne originaria di Maida e residente da anni ad Amantea, deceduta giovedì pomeriggio nel reparto di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, a 24 ore dal parto cesareo a cui era stata sottoposta.

Per tutti l'accusa è di omicidio colposo.

Nel registro degli indagati risultano iscritti Domenico Corea (primario del reparto lametino), Giovanni Ascoti di Lamezia Terme, Pietro Ardito di Lamezia Terme, Luciano Notaro di Cortale, Caterina Mastroianni di Lamezia Terme, Fiorina Astotino di Catanzaro, Stylianos Glyronakis nato in Grecia, Antonio Andricciola di Lamezia, Giancarlo Reda di Cosenza, Rosario Padova di Catanzaro, Vincenzo Alagna di Reggio Calabria, Tommaso Battaglia di Vibo Valentia, Maria Levato di Vibo Valentia, Ermenegildo Niuutto di Melicuccà e Carmelina Ermio di Lamezia Terme.

Le indagini sono state avviate dal sostituto procuratore della Repubblica che si sta occupando del caso, il dott. Santo Melidona, che ha iscritto nel registro degli indagati tutte le persone che hanno avuto a che fare con la donna, dal momento del ricovero al parto, fino al decesso.

Il magistrato ha inoltre da-

to incarico al medico legale, il dottore Massimo Rizzo, di eseguire l'autopsia sul corpo della donna, che verrà effettuata lunedì mattina e che servirà ad accertare la causa della morte e le eventuali responsabilità del personale sanitario che ha assistito la donna nel corso del sua gravidanza e della sua degenza in ospedale. A presentare denuncia alla Procura è stato l'avvocato Nicola Veneziano, che difende il marito della donna, Antonio Stella.

«La parte offesa non ha nominato un consulente di parte – ha spiegato l'avvocato Veneziano – perchè non cerchiamo a tutti i costi un responsabile, vogliamo solo accertare la verità su quanto accaduto e capire se il decesso è avvenuto per cause "naturali" oppure è stato commesso qualche errore». Angela Mano, che lascia una bimba di 7 anni e un bimbo di appena un giorno, dopo 24 ore dal parto cesareo ha iniziato a sentirsi male. Erano le 13.50 di giovedì. Soccorsa dai sanitari è andata in arresto cardiaco e, nonostante le manovre di rianimazione, alle 15 è deceduta.

I funerali della 43enne si svolgeranno martedì a Maida, dove vivono gli anziani genitori della donna. Intanto, oggi lascerà l'ospedale il piccolo Giuseppe, "ospitato" nel reparto di Neonatologia in questi primi tre giorni della sua vita: ora saranno i familiari a prendersi cura di lui. Giuseppe non rivedrà più la sua mamma, ma di certo ricorderà quella voce dolce e soave che lo ha rassicurato e coccolato per i primi nove mesi della sua vita. ◀



Domenico Corea. Primario del reparto di Ginecologia di Lamezia



La Cgil vuole Pezzi e denuncia le pressioni di Oliverio

Il sindacato continua la sua battaglia per "salvare" il commissario alla Salute e chiede al governatore un passo indietro: «Basta sollecitazioni per farsi nominare. È un errore politico che non deve fare»

PAG
2

SANITÀ

IL "CONSIGLIO" della Cgil a Oliverio: non toccare Pezzi

Il sindacato: occorre sottrarre il settore allo scontro politico e evitare la sostituzione di vecchie lobby con nuove
La replica di Guccione: un invito davvero stupefacente...



■ DI RICCARDO TRIPEPI

Lo scontro tra la Cgil e il Pd sta diventando totale e non conosce neanche distinzioni di corrente. Se a Roma la Camusso attacca le politiche liberiste di Renzi, in Calabria il sindacato sferra un duro colpo anche ai bersaniani, alla sinistra del partito rappresentata da Mario Oliverio. E lo fa su un terreno nevralgico come quello della sanità. La "Fiat della Calabria" come tradizionalmente si definisce o, se si preferisce, l'inestricabile coacervo di interessi nel quale si sono bruciati tutti i governi regionali, gli ultimi due in maniera particolare. Neanche il commissariamento del comparto

voluto da Scopelliti è servito a modificare lo stato dell'arte e, ad oggi, a fronte di servizi scadenti per la collettività i costi di gestione sono alle stelle e assorbono la quasi totalità del bilancio regionale.

Il neo governatore sta già studiando da commissario alla Sanità e aspetta soltanto la nomina del governo nazionale. Ha già bacchettato duramente il generale Pezzi per la convocazione di una riunione con i dirigenti delle Asp e poi lo ha incontrato per quello che in tanti hanno letto come un vero e proprio passaggio di consegne.

Il percorso immaginato dagli oliveriani, però, ha trovato l'ostacolo che non ti aspetti. La Cgil è entrata a gamba tesa sul futuro del comparto in Regione chiedendo a Oliverio di lasciare un esterno alla guida dell'Ufficio del commissario individuando proprio in Luciano Pezzi, che pure ha fatto parte dell'Ufficio durante la gestione Scopelliti, l'uomo giusto. Una

presa di posizione davvero singolare quella della Cgil intanto perché si allinea perfettamente al sentire attuale dei partiti di centrodestra, come dimostrato dalle recenti dichiarazioni di Tallini (Fi). E poi perché va a individuare "il super tecnico" per la Sanità calabrese in un generale della Guardia di finanza che non è propriamente la figura migliore per gestire medici, infermieri e aziende ospedaliere.

«Un buon consiglio al neopresidente della Regione Mario Oliverio – scrive in una nota la Cgil - eviti di premere per farsi



nominare commissario alla Sanità. Occorre cercare nuove strade e non seguire quelle vecchie e fallite. Le pressioni che sta facendo in questi giorni il neopresidente alla Regione per farsi nominare commissario alla Sanità, dal nostro punto di vista rappresentano un errore politico, che gli consigliamo di non fare. Il vero elemento di discontinuità – proseguono la nota – sta nel mettere fuori la politica dalla gestione della sanità, e in alcune aree e servizi, anche la criminalità. Sottrarre la sanità allo scontro politico, e la sostituzione di vecchie lobby con nuove lobby, è fondamentale per aprire una pagina nuova della sanità e della cura in Calabria. D'altra parte il generale Pezzi può essere un elemento di garanzia e di esperienza in questo senso».

Il governatore ha accusato il colpo, ma ha scelto di non replicare convinto che la strada intrapresa sia quella giusta e che la nomina a commissario arriverà già la settimana prossima. Chi ha preso la parola per rappresentare la posizione del Pd è stato

Carlo Guccione. E non è stato tenero.

«È davvero stupefacente che la Cgil inviti Oliverio a lasciare il passo al generale Pezzi come commissario della Sanità calabrese. La posizione assunta oggi dal sindacato rinnega e contrasta con le battaglie comuni che in questi anni abbiamo condotto, sia come espressioni sindacali che dai banchi dell'opposizione consiliare a Scopelliti e al centrodestra. Le critiche, anche da parte della Cgil, le abbiamo rivolte soprattutto alla gestione del Piano di rientro e, rispetto a questa gestione, il generale Pezzi non può essere considerato estraneo. È davvero curioso che la Cgil non riesca ad essere consapevole che una simile posizione rischia di convergere con quanti oggi sono intenti a difendere probabili interessi lobbistici che magari da anni si annidano nel sistema pubblico e privato e negli apparati della sanità calabrese». E già perché nella sanità calabrese nulla si muove senza un interesse. Neanche il sindacato?

L'INCHIESTA

GLI AFFARI DI BUZZI NELLA SANITÀ CALABRESE

Proroghe dopo proroghe il consorzio dell'uomo simbolo di "mafia capitale" ha incassato milioni per la pulizia negli ospedali della Piana

Salvatore Buzzi, il re delle coop, aveva allargato il suo raggio d'azione, estendendo il suo business alla sanità calabra. Ne danno conto una serie di delibere partorite dalle aziende ospedaliere. Fatture dopo fatture, milioni su milioni, il suo Consorzio, oramai da anni, continua a svolgere il servizio di pulizia nei nosocomi della Piana.

FILIPPONE A PAGINA 5

L'INCHIESTA

Gli affari di Buzzi e del consorzio Cns nella sanità calabrese

La coop dell'uomo simbolo dell'operazione "mafia capitale", proroghe dopo proroghe, ha incassato milioni di euro per la pulizia negli ospedali della Piana

■ ■ ■ DI ILARIO FILIPPONE

«Io sono messo bene, sto nel Consiglio del Cns, il Consorzio nazionale dei servizi, dove sono riverito e rispettato. Tutti mi adorano». Così, alla vigilia del voto per eleggere il sindaco di Roma, diceva di sé Salvatore Buzzi.

Il dialogo è stato intercettato dai carabinieri del Ros. Oggi, si sa qualcosa in più su "Mafia capitale". Il re delle coop aveva allargato il suo raggio d'azione, estendendo il suo business alla sanità calabra.

Ne danno conto una serie di delibere partorite dalle aziende ospedaliere. Fatture dopo fatture, milioni su milioni, il suo Consorzio è duro a morire: oramai da anni, continua a svolgere il servizio



di pulizia nei nosocomi della Piana, facendo cassa con le proroghe. L'ultima delibera di liquidazione risale al 5 dicembre 2014.

Solo sei mesi di pulizie sono costati alle pubbliche casse quasi tre milioni di euro. L'atto è firmato da due manager dell'Asp di Reggio Calabria, Ermete Tripodi e Domenico Calabrò. La "Coopservice", la "Sipam" e (voilà) il Cns si sono spartiti il malloppo, 2milioni e 800mila euro, per aver lucidato le ex Asl di Reggio Calabria, Palmi e Locri.

A dire il vero, nell'era Squillacioti, si era cercato di mettere fine alle proroghe. Nel 2012, era stata indetta una gara ad evidenza pubblica. «L'appalto non è stato ancora aggiudicato – spiega il dirigente Calabrò – la procedura è molto complessa, così la proroga diventa necessaria».

Dalla delibera di liquidazione dell'Asp di Reggio Calabria salta fuori un'incongruenza. Il testo è profetico. I firmatari si sono precipitati a pagare prestazioni future. Le tre imprese di pulizia sono state saldate per i servizi offerti dallo scorso luglio fino al prossimo 31 dicembre. Il dirigente Calabrò respira profondo, riferendo di non aver mai parlato con Salvatore Buzzi. «Il referente del Cns – dice – è Alfonso Martino, mi sono sempre rapportato con lui. Si è candidato in una lista a sostegno del governatore Mario Oliverio».

Il Cns è un consorzio emiliano. Dopo l'inchiesta romana, i vertici sono usciti allo scoperto. Il presidente Brenno Peterlini ha annunciato l'espulsione di Salvatore Buzzi dal Consiglio di sorveglianza. Il gruppo è citato nell'ordinanza con cui il gip Flavia Costantini ha accolto le ipotesi investigative della procura capitolina, che ha smantellato la Cupola che comandava la politica.

Buzzi, negli anni, sarebbe stato

l'omicida con buone entrate nei Palazzi. Lui e l'ex Nar Massimo Carminati, secondo i magistrati, erano un pozzo senza fondo. Erano loro i padroni di Roma. Barattavano appalti e commesse con mazzette e favori.

Lo scorso sei ottobre, documentata un'informativa, i carabinieri del Ros agganciarono l'ennesimo dialogo sospetto. Buzzi diede un suggerimento prezioso a un imprenditore a caccia di appalti: «O hai uno sponsor – ribadì – o non entri». Il tipo — scrivono i militari dell'Arma — «chiese se poteva essere d'aiuto il capogruppo Pd al Senato, Luigi Zanda».

Il re delle coop rispose così: «No, non conta un cazzo. Devi trovare sempre un consigliere comunale che lo paghi e ti porta. Tutto il consiglio comunale piglia i soldi». L'uomo vanta un passato in carcere. E' stato condannato per avere ucciso, con 34 coltellate, un suo complice. Poi, nel 1984, il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, gli ha concesso la grazia, così è tornato a piede libero.

Dai conti delle sue cooperative, tra il gennaio 2012 e il settembre 2014, sono partiti 19 bonifici, 265 mila euro finiti nelle casse della fondazione di Gianni Alemanno. Gli investigatori segnalano legami con il clan Mancuso, la mafia di Vibo.

Qualche giorno fa, sono stati arrestati Rocco Rotolo e Salvatore Ruggero.

«Non ho mai parlato con Buzzi», tiene a precisare l'ex direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti. Lei, sostiene, il suo lo ha fatto.

«Quando mi sono insediata – racconta l'ex manager della sanità calabra – ho indetto una gara per il servizio di pulizia, volevo regolarizzare il tutto. Non conosco il motivo di queste proroghe, ho lasciato l'incarico nel 2013».

Botta e risposta sindacato-Guccione

Meglio tecnico o politico? Il commissario alla sanità fa litigare la Cgil e il Pd

Il sindacato vuole che il generale Pezzi continui a garantire discontinuità rispetto alla gestione Scopelliti. Guccione insiste perché il commissario sia Oliverio, anche in questo caso in nome della discontinuità.

a pagina 4

**Lapidaria la Cgil:
«Sottrarre
la sanità
alla sostituzione
di vecchie
lobby con
nuove lobby»**

La replica di Guccione: una posizione che rinnega le battaglie di questi anni

Cgil e Pd litigano per la sanità

Il sindacato insiste per un commissario tecnico e difende il generale Pezzi

**Il consigliere pd:
«A Oliverio va
riconosciuto
il coraggio
di assumersi ogni
reponsabilità»**

**Le ragioni della Cgil: «Ora
dobbiamo sottrarre la sanità
alla sostituzione di vecchie
lobby con nuove lobby»**

«Le pressioni che sta facendo in questi giorni il neopresidente alla Regione per farsi nominare commissario alla sanità, dal nostro punto di vista rappresentano un errore politico, che gli consigliamo di non fare». E' una nota congiunta delle segreterie regionali di Cgil e Fp a riaprire la partita che, intorno alla sanità, si sta giocando fra il sindacato e Mario Oliverio. Con la Cgil che preme per la conferma del generale Pezzi e il governatore che vuole metterlo alla porta. E che la partita sulola sanità sia delicata lo conferma la risposta al sindacato di Carlo Guccione, che nelle scorse settimane veniva dato come

papabile per l'assessorato in questione anche quando era chiaro a tutti che la legge non lo avrebbe consentito. Ma andiamo con ordine. «Il commissariamento dei presidenti delle regioni in regimi di piano di rientro - ricorda la nota della Cgil - non ha dato buoni risultati, men che meno in Calabria, dove la politica del presidente Scopelliti ha aggravato notevolmente i già difficili problemi finanziari e di efficienza della sanità calabrese. Il vero elemento di discontinuità sta nel mettere fuori la politica dalla gestione della sanità, e in alcune aree e servizi, anche la criminalità. Il presidente Oliverio, per-

tanto, dovrebbe rivendicare con forza maggiori poteri di indirizzo, battersi per il merito e la valorizzazione professionale di tutte le competenze, coinvolgere i cittadini, cambiare radicalmente le linee del piano di rientro portato avanti dal presidente Scopelliti, destinare risorse anche comunitarie agli investimenti tecnologici per la modernizzazione e l'efficien-



za sanitaria, garantire i livelli essenziali, contrastare la migrazione sanitaria passiva verso le regioni del nord. Ma bisogna affidare la gestione a un commissario tecnico che sia capace di coinvolgere e creare ampio consenso sulle scelte che il presidente realizza».

«Sottrarre la sanità allo scontro politico e alla sostituzione di vecchie lobby con nuove lobby - riporta ancora la nota, chiarendo il sospetto che ha portato il sindacato a produrre il documento - è fondamentale per aprire una pagina nuova della sanità e della cura in Calabria. D'altra parte il generale Pezzi può essere un elemento di garanzia e di esperienza in questo senso. D'altronde i nomi che circolavano in ambito di centrosinistra, prima della nomina del generatore Pezzi, non erano tra i più qualificati e significativi per garantire discontinuità e qualità per la sanità calabrese. Tutti dobbiamo misurarci con questa sfida, tutti dobbiamo cambiare. Noi ci stiamo provando e ci proveremo. Ora tocca al presidente imboccare una strada nuova e coraggiosa. Ma ai parlamentari e alle "parlamentari", in caduta libera di credibilità dopo l'approvazione della legge di stabilità e del jobs act diamo un consiglio: state fuori dalla gestione politica della sanità».

Insomma: la Cgil dice chiaro e tondo di preferire un tecnico a un politico. inevitabile, a questo punto, la replica "politica" di Carlo Guccione, che non deve aver gradito la parte finale della nota della

Cgil

«E' davvero stupefacente che la Cgil inviti Oliverio a lasciare il passo al generale Pezzi come Commissario della sanità calabrese - scrive il consigliere del Pd - La posizione assunta dal sindacato rinnega e contrasta con le battaglie comuni che in questi anni abbiamo condotto, sia come espressioni sindacali che dai banchi dell'opposizione consiliare a Scopelliti e al centrodestra». «Le critiche, anche da parte della Cgil - prosegue Guccione - le abbiamo rivolte soprattutto alla gestione del Piano di Rientro e, rispetto a questa gestione, il generale Pezzi non può essere considerato estraneo. Il mandato di governo conferito dai calabresi con grande fiducia, è una forte domanda rivolta al presidente Oliverio affinché garantisca prima di tutto ad ogni cittadino il diritto alla cura della salute che ora in molte aree della Calabria è precluso. Suona quasi come una beffa, ancora di più quando lo fa la Cgil, chiedere ad Oliverio di mettersi da parte e affidare la gestione al generale Pezzi. E' davvero curioso che la Cgil non riesca ad essere consapevole che una simile posizione rischia di convergere con quanti oggi sono intenti a difendere probabili interessi lobbistici che magari da anni si annidano nel sistema pubblico e privato e negli apparati della sanità calabrese».

«Ed è altrettanto strano - sostiene ancora il consigliere regionale del Pd - l'atteggiamento dell'Ufficio del Commissario che, mentre i cala-

bresi decidevano da chi fare governare la Calabria nei prossimi 5 anni, era intento a convocare riunioni con i dirigenti delle Asp e delle Ao per definire il documento di programmazione della rete ospedaliera, dell'urgenza-emergenza e della rete territoriale che va nella direzione di fare dipendere sempre di più la sanità calabrese da quelle di altre regioni facendo aumentare l'emigrazione passiva che dopo oltre quattro anni di commissariamento è passata da 240 milioni ad oltre 300 milioni di euro. E' da qui che si esercitano pressioni, anche a Roma, proprio al fine di impedire ad Oliverio di esercitare una efficace azione di risanamento e moralizzazione. Se Oliverio dovesse accogliere il consiglio della Cgil non farebbe altro che assumere una posizione pilatesca che potrebbe essere intesa come copertura ad una continuità di gestione. In ogni caso compete al Governo nazionale decidere la nomina del Commissario». «La normativa vigente - ha concluso il consigliere regionale del Pd - impone al Governo che sia Oliverio il Commissario della sanità calabrese. Le pressioni vengono esercitate da tutt'altre direzioni e sono tese a forzare la legge proprio perché vogliono impedire ad Oliverio di tagliare gli sprechi. Ad Oliverio va solo riconosciuto il coraggio di metterci la faccia ed assumersi direttamente la piena responsabilità nel dare conto ai calabresi della sua effettiva capacità di amministrare».

■ **IL CASO** La Cgil preme sul presidente: «Conferma Pezzi»

«Oliverio sbaglia a volere la sanità»

«OLIVERIO sbaglia a voler gestire la sanità», la Cgil sconsiglia il presidente e invita a confermare Pezzi. Presentato il bilancio.

GIOVANNI VERDUCI
a pagina 7

■ **IL BILANCIO** Il commissario per il Piano di rientro ha adottato il conto preventivo consolidato per l'anno 2014

Ecco quanto ci costa la sanità

Le uscite superano i 3 miliardi di euro. Più di uno quello speso per il personale

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Il commissario per il Piano di rientro dal deficit sanitario ha adottato il Bilancio preventivo consolidato riferito al 2014 del Servizio sanitario regionale. Il decreto è stato firmato il 28 novembre ultimo scorso, a pochi giorni dalle elezioni regionali. Per il generale Luciano Pezzi potrebbe essere questo uno degli ultimi atti da commissario delegato a risanare i conti della sanità calabrese.

Dal prospetto dei flussi di cassa emerge che il totale delle entrate ammonta a 3 miliardi 376 milioni 583 mila euro, mentre quello delle uscite a 3 miliardi 286 milioni e 743 mila euro.

Le disponibilità liquide ad inizio 2014 erano di 1 miliardo 88 milioni e 438 mila euro e quelle al 31 dicembre dello stesso anno si prefigura siano di 1 miliardo 178 milioni e 278 mila euro, con un incremento di cir-

ca 89 milioni di euro.

Spulciando fra le uscite emerge che il personale (migliaia di dipendenti, basti pensare che la sola Azienda sanitaria provinciale di Cosenza ne annovera più di 5000) pesa sul bilancio del Servizio sanitario regionale per 1 miliardo e 166 milioni di euro circa.

Con una contrazione importante dovuta al blocco del turnover che è proseguito anche per il 2014.

La sanità calabrese, poi, destina al pagamento delle prestazioni fornite dai privati l'altra grossa fetta del suo bilancio: 1 miliardo 180 milioni e 532 mila euro.

L'obiettivo è sempre lo stesso, contenere le spese, ridurre il gap e proseguire con il Piano di rientro "al fine di garantire e migliorare la qualità dei Livelli essenziali di assistenza e di perseguire e mantenere l'equilibrio economico, finanziario e dei flussi di cassa".

Nonostante le difficoltà e il Piano di rientro, però, la struttura commissariale ha varato il

piano triennale degli investimenti 2014-2016. I fondi, per diversi milioni di euro da spalmarne su tutto il territorio regionale, saranno destinati alla ristrutturazione edilizia, all'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e, ancora, alla realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.

Un flusso di denaro impressionante - a dieci cifre prima dei decimali - che servirà per completare i progetti preesistenti e non ancora portati a compimento, per l'acquisto di apparecchiature sanitarie, per la messa in sicurezza di alcuni presidi ospedalieri e l'aggiornamento tecnologico degli strumenti di lavoro alle nuove normative di legge, per la costruzione dei nuovi ospedali sul territorio calabrese, per il completamento o la realizzazione di strutture per le cure pallia-



tive (per gli Hospice di Cassano, di Reggio Calabria, di Siderno, di Tropea, di Melicucco, di Catanzaro e di Cosenza) e per il superamento degli ospedali psichiatrici.

La Regione Calabria, infine, ha ancora da programmare circa 258 milioni di euro. Risorse residue che daranno corpo ad una nuova programmazione finalizzata alla messa in sicurezza dei presidi ospedalieri.

IL DECRETO

Sistema informativo del 118 al convegno 60mila euro

REGGIO CALABRIA - Per ammodernare il servizio informativo unico del 118 regionale sono pronti 1 milione e 500 mila euro. La parte più cospicua andrà alla ditta aggiudicatrice dell'appalto. Poi, oltre 40 mila euro sono stati previsti per le spese relative al personale: un gruppo di lavoro di quattro dipendenti regionali e ben 60 mila per coprire le spese relative ad un convegno da organizzare e saranno destinati, come si legge sul Burc, a pagare "la sala, il catering, la pubblicità, le pubblicazioni ecc...".

■ **IL CASO** La Cgil preme sul presidente: «Conferma Pezzi»

«Oliverio sbaglia a volere la sanità»

«OLIVERIO sbaglia a voler gestire la sanità», la Cgil sconsiglia il presidente e invita a confermare Pezzi. Presentato il bilancio.

GIOVANNI VERDUCI
a pagina 7

«Stop alle pressioni serve un tecnico»

Il sindacato in pressing su Oliverio

CATANZARO - «Le pressioni che sta facendo in questi giorni il neo presidente alla Regione per farsi nominare commissario alla Sanità, dal nostro punto di vista rappresentano un errore politico, che gli consigliamo di non fare».

Lo afferma in una nota la segreteria regionale della Cgil, guidata da Michele Gravano. «Il commissariamento dei presidenti delle regioni in regimi di piano di rientro - prosegue la nota siglata anche dalla segreteria regionale della Fp Cgil - non ha dato buoni risultati, men che meno in Calabria, dove la politica del presidente Scopelliti ha aggravato notevolmente i già difficili problemi finanziari e di efficienza della sanità calabrese. Il vero elemento di discontinuità sta nel mettere fuori la politica dalla gestione della sanità, e in alcune aree e servizi, anche la criminalità».

Per la segreteria regionale

della Cgil: «Il presidente Oliverio, pertanto, dovrebbe rivendicare con forza maggiori poteri di indirizzo, battersi per il merito e la valorizzazione professionale di tutte le competenze, coinvolgere i cittadini, cambiare radicalmente le linee del piano di rientro portato avanti dal presidente Scopelliti, destinare risorse anche comunitarie agli investimenti tecnologici per la modernizzazione e l'efficienza sanitaria, garantire i livelli essenziali, contrastare la migrazione sanitaria passiva verso le regioni del nord».

La Cgil, poi, presenta la sua ricetta: «Ma bisogna affidare la gestione - sottolinea il sindacato - a un commissario tecnico che sia capace di coinvolgere e creare ampio consenso sulle scelte che il presidente realizza».

«Sottrarre la sanità allo scontro politico, e la sostituzione di vecchie lobby con nuove lobby, è fondamentale per aprire una pagina nuova della sanità e della cura in Calabria. D'altra

parte il generale Pezzi può essere un elemento di garanzia e di esperienza in questo senso».

A stretto giro di posta è arrivata la

risposta della politica. E' stato il consigliere Carlo Guccione ad intervenire. «E' davvero stupefacente - ha detto il consigliere regionale cosentino del Partito democratico - che la Cgil inviti Oliverio a lasciare il passo al generale Pezzi come Commissario della sanità calabrese. La posizione assunta oggi dal sindacato rinnega e contrasta con le battaglie comuni che in questi anni abbiamo condotto, sia come espressioni sindacali che dai banchi dell'opposizione consiliare a Scopelliti e al centrodestra».



IL BILANCIO

Il commissario per il Piano di rientro ha adottato il conto preventivo consolidato per l'anno 2014

Ecco quanto ci costa la sanità

Le uscite superano i 3 miliardi di euro. Più di uno quello speso per il personale

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Il commissario per il Piano di rientro dal deficit sanitario ha adottato il Bilancio preventivo consolidato riferito al 2014 del Servizio sanitario regionale. Il decreto è stato firmato il 28 novembre ultimo scorso, a pochi giorni dalle elezioni regionali. Per il generale Luciano Pezzi potrebbe essere questo uno degli ultimi atti da commissario delegato a risanare i conti della sanità calabrese.

Dal prospetto dei flussi di cassa emerge che il totale delle entrate ammonta a 3 miliardi 376 milioni 583 mila euro, mentre quello delle uscite a 3 miliardi 286 milioni e 743 mila euro.

Le disponibilità liquide ad inizio 2014 erano di 1 miliardo 88 milioni e 438 mila euro e quelle al 31 dicembre dello stesso anno si prefigura siano di 1 miliardo 178 milioni e 278 mila euro, con un incremento di circa 89 milioni di euro.

Spulciando fra le uscite emerge che il personale (migliaia di dipendenti, basti pensare che la sola Azienda sanitaria provinciale di Cosenza ne annovera più di 5000) pesa sul bilancio del Servizio sanitario regionale per 1 miliardo e 166 milioni di euro circa.

Con una contrazione importante dovuta al blocco del turnover che

è proseguito anche per il 2014.

La sanità calabrese, poi, destina al pagamento delle prestazioni fornite dai privati l'altra grossa fetta del suo bilancio: 1 miliardo 180 milioni e 532 mila euro.

L'obiettivo è sempre lo stesso, contenere le spese, ridurre il gap e proseguire con il Piano di rientro "al fine di garantire e migliorare la qualità dei Livelli essenziali di assistenza e di perseguire e mantenere l'equilibrio economico, finanziario e dei flussi di cassa".

Nonostante le difficoltà e il Piano di rientro, però, la struttura commissariale ha varato il piano triennale degli investimenti 2014-2016. I fondi, per diversi milioni di euro da spalmare su tutto il territorio regionale, saranno destinati alla ristrutturazione edilizia, all'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e, ancora, alla realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.

Un flusso di denaro impressionante - a dieci cifre prima dei decimali - che servirà per completare i progetti preesistenti e non ancora portati a compimento, per l'acquisto di apparecchiature sanitarie, per la messa in sicurezza di alcuni presidi ospedalieri e l'aggiornamento tecnologico degli strumenti di lavoro alle nuove normative di legge, per la costruzione dei nuovi ospedali sul territorio calabrese, per il completamento o la realizzazione di strutture per le cure palliative (per gli Hospice di Cassano, di Reggio Calabria, di Siderno, di Tropea, di Melicucco, di Catanzaro e di Cosenza) e per il superamento degli ospedali psichiatrici.

La Regione Calabria, infine, ha ancora da programmare circa 258 milioni di euro. Risorse residue che daranno corpo ad una nuova programmazione finalizzata alla messa in sicurezza dei presidi ospedalieri.

IL DECRETO

Sistema informativo del 118 al convegno 60mila euro

REGGIO CALABRIA - Per ammodernare il servizio informativo unico del 118 regionale sono pronti 1 milione e 500 mila euro. La parte più cospicua andrà alla ditta aggiudicataria dell'appalto. Poi, oltre 40 mila euro sono stati previsti per le spese relative al personale: un gruppo di lavoro di quattro dipendenti regionali e ben 60 mila per coprire le spese relative ad un convegno da organizzare e saranno destinati, come si legge sul Burc, a pagare "la sala, il catering, la pubblicità, le pubblicazioni ecc...".



■ **L'EMERGENZA** Le carenze bloccano gli accreditamenti diventati obbligatori
Centri trasfusionali, emorragia di posti

MANCANO personale, strutture, posti, persino plasma. Ecco la triste realtà dei centri trasfusionali della Calabria, molti rischiano la chiusura entro la fine di dicembre.

FRANCESCA CANINO
 a pagina 16

■ **SANITA** In Calabria tante carenze bloccano l'iter di accreditamento obbligatorio

Centri trasfusionali a rischio

Scarso personale, strutture senza primario e plasma insufficiente

di **FRANCESCA CANINO**

ENTRO il prossimo 31 dicembre, secondo una normativa europea, tutti i Centri trasfusionali dovranno essere accreditati dalle Regioni. Il mancato completamento dell'iter di accreditamento avrà ripercussioni negative sui Centri. Nei mesi scorsi è stata chiesta al ministro della salute Lorenzin una verifica sui percorsi di accreditamento delle varie regioni, affinché venisse rispettata la scadenza. Fino a qualche mese fa molte regioni si sono trovate a dover affrontare svariati problemi che impedivano il completamento del percorso di accreditamento. Una strada accidentata, visto che si tratta di dimostrare la rispondenza dei Centri a requisiti stabiliti per la struttura, le dotazioni tecnologiche e le risorse umane. Le verifiche degli ispettori hanno fatto emergere in tutta la penisola varie criticità e carenze.

E in Calabria? Abbiamo chiesto alla responsabile del Centro regionale sangue di Catanzaro di rilasciarci un'intervista, ma non è stata autorizzata dal suo direttore generale. Allora abbiamo cercato di saperne di più parlando con il dottor Sebastiano Sofi, già primario trasfusionista e, per tanti anni, responsabile regionale della Simti (Società Italiana di Medicina Trasfusionale), il quale ha

sollevato alcune problematiche.

In primis l'inadeguatezza delle piante organiche, considerato che «chi è andato in pensione negli ultimi quattro anni - ha spiegato Sofi - non è stato sostituito, perciò tutti i servizi trasfusionali soffrono per la grave penuria di personale. In otto Centri su dodici in Calabria, inoltre, manca il primario, ciò si verifica anche a Cosenza e a Catanzaro, che sono due hub».

Le visite ispettive sono state programmate e in parte compiute dai team di verifica, di cui la responsabile del Centro regionale sangue è anche coordinatrice «due ruoli - ha sottolineato Sofi - che non dovrebbero sovrapporsi, poiché il Centro regionale dovrebbe sorvegliare alle necessità dei servizi trasfusionali, e quindi provvedere a ciò che serve per una buona attività degli stessi, mentre il team di verifica dovrebbe riscontrare l'adeguatezza o meno dei servizi».

Non sappiamo se in Calabria le ispezioni sono state portate a termine. Il 9 dicembre scorso la visita programmata al Centro trasfusionale dell'Annunziata è saltata. E' noto, invece, che al sistema trasfusionale regionale sono state apportate alcune limitazioni con la validazione del Decreto 58, che ha previsto per Castrovillari, Lamezia e

Polistena l'operatività per solo sei ore al giorno.

«In questo modo - ha continuato Sofi - non si assicura l'emergenza che può verificarsi in tutte le ventiquattro ore. Il tragitto da Cosenza a Castrovillari richiede un tempo, tra l'andata e il ritorno e gli eventuali intoppi, che non è compatibile con una emergenza in cui si richiede un farmaco salvavita come il sangue. In tutti gli ospedali hub e spoke, ma anche dove c'è un punto della rete dell'emergenza bisogna assicurare il trasfusionale. Serve una revisione del Decreto 58, che se fosse applicato escluderebbe un terzo della popolazione calabrese dall'assistenza trasfusionale in tutti i pomeriggi, nelle notti e nei festivi. Questo è un vero problema».

Manca poi il personale: alcuni centri trasfusionali regionali possono contare su due medici e un tecnico. Pochi. Difficile, dunque, per molti centri ottenere l'accreditamento entro fine anno? «Penso che la scadenza non sarà rispettata - ha precisato Sofi - e i Centri non ancora accreditati o le regioni che non avranno

completato il percorso avranno alcune limitazioni nelle attività. Infatti, non potranno consegnare il plasma all'industria, dove viene lavorato per poi tornare ai Centri come farmaco, con un riscontro economico notevole. Il problema è anche quello di assicurare i prodotti plasma derivati alla sanità regionale. La nostra regione non ha raggiunto l'autosufficienza in questo settore e spende ogni anno milioni di euro per acquistare farmaci che potrebbe avere senza spesa aggiuntiva se ci fosse una raccolta adeguata. Se non si accreditano alcuni servizi trasfusionali, la raccolta di plasma diminuirà ancora facendo ulteriormente innalzare la spesa».

La Regione non ha provveduto a dotare i servizi trasfusionali dei requisiti minimi, eppure nel 2009 i trasfusionisti avevano presentato un piano. Negli ultimi 15 anni i provvedimenti regionali per il trasfusionale sono stati quasi inesistenti.



■ **COSENZA** Riscontri negativi degli ispettori all'Annunziata, da risolvere entro il 31 dicembre

Corsa contro il tempo nell'ospedale bruzio

COSENZA - L'ultima visita della commissione valutatrice al Centro trasfusionale dell'ospedale di Cosenza è avvenuta lo scorso mese di settembre. Gli esperti, provenienti in parte dal Centro nazionale sangue e in parte dalla Regione, erano stati incaricati di verificare se negli ultimi mesi l'Azienda ospedaliera bruzia avesse risolto le oltre 60 criticità riscontrate in una precedente ispezione.

Nell'ottobre del 2012, infatti, un pool di ispettori ministeriali evidenziò all'interno del Centro scarse condizioni igieniche, che i medici avevano già denunciato scrivendo tre lettere alla Direzione aziendale e gravi problemi di ordine strutturale, come emerse da un'ispezione condotta dall'allora sub commissario Pezzi. In particolare si pose l'attenzione sui banchi di lavoro del Centro, formati da mattonelle e non da superficie liscia come previsto dai protocolli sanitari. Gli ispettori romani rilevarono 65 irregolarità, 17 delle quali indicate come gravi.

All'Azienda ospedaliera di Cosenza furono concessi 15 giorni di tempo per risolvere i problemi meno gravi e 30 per quelli più critici. Nell'agosto del 2013, dopo il decesso di un settantacinquenne rendese a causa di una trasfusione di sangue infetto, giunse a Cosenza Giuliano Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue che, munito di mandato ministeriale, riscontrò il permanere delle criticità, rilevando anche che gli interventi compiuti non erano stati risolutivi.

La visita degli ispettori, nel mese di settembre scorso, rilevarono minori carenze strutturali, igienico-sanitarie e organizzative rispetto alla prima visita: i locali erano stati di recente ristrutturati e il Centro si era dotato di nuove attrezzature. Restava, tuttavia, ancora molto da fare, a cominciare dall'organizzazione dei servizi da attuarsi entro il prossimo 31 dicembre. Il rischio di non ottenere l'accreditamento e di conseguenza causare un ulteriore depotenziamento dell'Annunziata non è scongiurato, considerato che non si è ancora conclusa la verifica per l'accreditamento. Il Centro trasfusionale dell'Annunziata sarà, dunque, uno dei Centri che resteranno fuori dal sistema?

f.c.



Secondo atto di violenza in dieci giorni

Pronto soccorso, un operatore aggredito dall'utente esasperato

Il Sindacato medici: dobbiamo poter lavorare serenamente

Per la seconda volta in dieci giorni nuova violenza ha caratterizzato e turbato la vita degli operatori medici, infermieri, ausiliari del Pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, uno dei quali è stato aggredito da un utente. Il Sindacato medici italiani (Smi) quindi manifesta a tutti gli operatori la propria solidarietà.

«Da oltre dieci anni - puntualizza il Sindacato medici italiani - sollecitiamo inutilmente l'adozione di provvedimenti che possano garantire maggiore sicurezza agli operatori. Il Pronto soccorso di Catanzaro crediamo sia fra i pochi in Italia ed anche in Calabria che è tuttora sprovvisto di servizio di vigilanza adeguato. Le carenze organizzative legate alla grave carenza di personale infermieristico, la riduzione dei posti letto dell'azienda e la mancata attivazione dell'osservazione breve intensiva, determinano lunghe attese per i pazienti ed i loro familiari, sia prima della visita medica che in attesa del ricovero.

Ciò determina spesso - va avanti il sindacato - fenomeni di intolleranza che, troppo spesso, terminano con aggressioni verbali e fisiche agli impotenti operatori. L'assoluta inerzia ed il completo disinteresse dell'azien-

da per la problematica segnalata non è più tollerabile, ed è ben evidente come siano ravvisabili estremi di responsabilità sia penale che civile. È altrettanto evidente, tuttavia, che le responsabilità più consistenti e più gravi, a Catanzaro, come a Cosenza, come a Reggio Calabria risiedono negli esiti devastanti di un Piano di rientro che ha badato solo ai risultati finanziari e non sta tracciando alcun percorso di rinascita della sanità calabrese.

La drastica diminuzione delle possibilità di ricovero - precisa fra l'altro il Sindacato medici italiani - e l'indebolimento diretto dei servizi di Pronto soccorso determinati dal selvaggio turnover zero della gestione commissariale, sono il primum movens di tale insopportabile situazione nei confronti della quale, tuttavia, anche la Direzione aziendale non è riuscita ad esercitare un qualsiasi ruolo di contenimento».

Infine, il Sindacato medici italiani chiede scusa alla gente esasperata ma - chiude - «crediamo che gli operatori del Pronto soccorso debbano poter lavorare serenamente». E l'utenza è davvero esasperata per le lunghe attese anche in situazioni di sofferenza fisica e psicologica. ◀

Manca personale

Servizi indeboliti

● Secondo il Sindacato medici italiani «la drastica diminuzione delle possibilità di ricovero e l'indebolimento diretto dei servizi di Pronto soccorso determinati dal selvaggio turnover zero della gestione commissariale, sono il primum movens di tale insopportabile situazione nei confronti della quale, tuttavia, anche la Direzione aziendale non è riuscita ad esercitare un qualsiasi ruolo di contenimento».



LA FSI SI ERA RIVOLTA AL GENERALE PEZZI

I turni massacranti degli infermieri

Accogliendo la richiesta del sindacato Fsi, il generale Luciano Pezzi nella sua qualità di Commissario alla Salute, ha chiesto chiarimenti alla Direzione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio sull'opportunità di dare attuazione agli esiti del concorso interno delle posizioni di coordinamento.

«La richiesta di opportune verifiche - spiega il sindacato - e nell'eventualità di un annullamento, da parte della Fsi era scaturita dal fatto che l'affidamento di queste posizioni depaupererebbe le già scarsissime unità infermieristiche. Come noto i coordinatori (caposala) non svolgono servizio turnista né di assistenza diretta ma di coordinamento ed organizzazione: 10 teste pensanti in più ma 10 braccia in meno cosa che avrebbe mandato in tilt l'ospedale». La Fsi aveva già denunciato che in quasi tutti i reparti la notte sta in turno un solo infermiere che spesso le improvvise assenze per malattia, determinate da personale allo stremo imponevano ai "superstiti" di raddoppiare i turni fino al raggiungimento di 17 ore consecutive di lavoro. Quindi estreme condizioni di stress psicofisico oltre che conseguente elevata possibilità di errore. Il segretario territoriale Fsi Sarah Yacoubi ha commentato: «Ancora una volta la Fsi ha anteposto il diritto dell'utenza a ricevere un'adeguata assistenza». ◀



Un convegno organizzato nella sede di Confindustria ha visto la partecipazione di studiosi ed esperti della materia

Le defaillance nella tutela della salute dei minori

Nelle strutture pubbliche si registrano carenze che dovrebbero essere risolte per assicurare dovute garanzie

Tutelare il minore è un dovere che deve investire in primo luogo la politica

Romana Monteverde

L'articolo 32 della Costituzione italiana prevede e sancisce il diritto del minore alla tutela della salute. E dunque la possibilità di poter vivere serenamente la propria condizione di bambino nel benessere psichico e fisico che, per prime le istruzioni devono garantire. Ma quale tutela, quali garanzie i minori hanno nell'ambito sanitario?

La Camera minorile distrettuale di Catanzaro "Primo Polacco - Francesco Perrotta" si è posta questo interrogativo all'interno di un convegno organizzato nei locali della sede di Confindustria alla presenza del presidente della Camera avvocato Angelo Polacco, del Garante regionale dell'Infanzia e dell'adolescenza Marilina Intrieri e della dottoressa Teresa Chiodo, giudice della Corte d'Appello di Catanzaro.

Il dibattito, che è stato moderato dall'avvocato Rossana Greco, componente del direttivo della Camera minorile, ha visto anche l'intervento del dottor Carlo Caruso, giudice delle udienze preliminari del Tribunale per i minorenni del capoluogo, che ha relazionato sugli "Strumenti a garanzia dell'effettività della tutela del diritto alla salute del minore". Si tratta di strumenti che, ad oggi, ha affermato tra l'altro, «esistono sulla carta ma quasi mai vengono effettivamente applicati».

Infatti, secondo quanto affermato dal Garante, Marilina Intrieri, «ad oggi in Calabria, il diritto alla salute dei minori è fortemente violato, specie quando siamo di fronte a situazioni che hanno come protagonisti bambini in difficoltà, minori allontanati dalle famiglie e in affido alle case di assistenza. In molti di

questi casi - ha affermato l'on. Intrieri - ci siamo trovati di fronte al rifiuto da parte degli Ospedali di offrire prestazioni sanitarie obbligatorie a minori che non potevano permettersi il pagamento del ticket».

«Siamo l'unica regione italiana - ha ricordato - che non dispone di un reparto di neuropsichiatria infantile, un buco che viene giustificato dalle difficoltà economiche della sanità calabrese. Cosa non vera dal momento che persino il piano di rientro stilato dal Commissario prevede la determina per la costruzione del suddetto reparto».

Il Garante dei minori ha più volte segnalato le gravi mancanze da parte delle istituzioni calabresi, «e sono certa - ha affermato ancora l'on. Intrieri - che chi è responsabile di tali situazioni debba pagare il non rispetto degli obblighi di legge previsti dalla nostra Costituzione».

«Tutelare il minore - ha quindi spiegato la dottoressa Chiodo - non è soltanto un diritto ma un dovere che deve investire in primo luogo la politica che deve farsi carico del benessere del bambino anche attraverso la prevenzione del disagio».

Su Catanzaro, ha poi sottolineato il giudice, qualche obiettivo è stato raggiunto «soprattutto nel caso della dispersione scolastica che, specie tra la popolazione rom, raggiungeva picchi elevatissimi. Oggi - ha sottolineato - grazie all'impegno di diverse associazioni, siamo riusciti a ridurre al minimo questi numeri. Molto si sta facendo, ma ancora tanto c'è da fare».

Non a caso, secondo il presidente Polacco, «rendere i minori protagonisti dell'evoluzione e del progresso della società è un passo fondamentale verso la costruzione di una società più equa e giusta. Ogni essere umano ha diritto alla vita, ad una vita sana che possa essere da apripista ad una migliore programmazione della pro-

pria esistenza e del proprio futuro».

«La Costituzione italiana - ha detto ancora l'avv. Polacco - ci offre tantissimi strumenti noi, come istituzioni, dobbiamo essere in grado di usarli al meglio per far sì che nessun minore sia discriminato e messo in disparte rispetto alle dinamiche sociali del nostro paese». ◀

I diritti

I minori e le politiche della salute

Lontani dagli standard

● «I bambini in ospedale hanno diritto al gioco e al riposo, a poter ricevere l'istruzione, a vedere tutte le volte che è possibile mamma e papà, ad avere un'assistenza qualificata da parte di pediatri o medici dell'adolescenza e alla tutela della privacy». Questi sono solo alcuni dei punti fondamentali sanciti dal Codice del diritto del minore alla salute e ai servizi sanitari, presentato un anno fa a Roma e redatto da un gruppo di lavoro multidisciplinare dell'Istituto nazionale per i Diritti dei Minori.

● Si tratta di un codice che, in molte regioni, tra le quali anche la Calabria, non è stato ancora preso in considerazione anche alla luce delle profonde difficoltà che hanno investito il sistema sanitario regionale, ancora molto distante dagli standard e dalla progettualità prevista nell'ambito della cura e del benessere dei bambini.



Max Gazzè, Nicolò Fabi e Daniele Silvestri sono stati premiati col Riccio d'argento come "Migliore produzione dell'anno"

Un messaggio d'amore per "Medici con l'Africa"

In tre ore ininterrotte alternati momenti di vero rock alla leggerezza dell'intrattenimento

Attimi di magia all'ascolto di "Salirò", "Lasciarsi un giorno a Roma" e "Il solito sesso"

Danila Letizia

"Migliore produzione dell'anno". Proprio con questa motivazione Ruggero Pegna ha consegnato tre "Riccio d'argento" creati dall'orafo crotonese Gerardo Sacco a Max Gazzè, Nicolò Fabi e Daniele Silvestri che in dirittura d'arrivo del loro tour insieme (si concluderà allo scadere di quest'anno) hanno caratterizzato non solo un "live" d'autore ben strutturato e nutrito ma anche l'intera giornata del 12 dicembre porgendo un input esistenziale agli studenti dell'università Magna Græcia dove hanno parlato del loro viaggio in Sudan con "Cuamm-Medici con l'Africa".

«Da qui è partito tutto – ha spiegato Fabi sul palco del palazzetto dello sport di località Corvo dedicato ad un giovane catanzarese, Stefano Gallo – da un'occasione che io ho avuto di aggregarmi a questa operazione umanitaria e in cui si sono fatti coinvolgere anche Daniele e Max con cui, comunque, c'era già una forte base di conoscenza reciproca costruita dagli anni novanta con le frequentazioni del club romano "Il locale" in piazza Navona».

Un concerto studiato in maniera che le quasi tre ore ininterrotte fossero ben distribuite tra performance del brano rappresentativo cioè

"Life is sweet", titolo indirettamente suggerito dall'espressione di un giovane sudanese nel momento di sblocco della jeep su cui si trovavano i cantanti dal fango del Nilo dopo ore, alle versioni inedite di pezzi individuali che hanno dato forma allo stile e alla modalità di scrittura personale dei tre cantautori romani che insieme ad altri rappresentano la generazione che incarna perfettamente lo spirito dell'epoca in cui stiamo vivendo, un periodo di cui ancora pochi hanno la piena consapevolezza del suo significato contenuto nella famosa profezia dei Maya del 2012 che avrebbe dovuto segnare "la fine del mondo" ma che in realtà, al di là del suo fraintendimento, voleva indicarci l'inizio di una nuova era esistenziale più basata sull'essenza delle cose, sul loro significato profondo, sui piccoli gesti d'amore continui e quotidiani. È proprio quello che i tre hanno voluto veicolare con questa loro esperienza e sul palco hanno mantenuto l'integrità del loro messaggio unendo momenti di vero rock (quando ad esempio le "red lights" hanno fatto un tutt'uno con le schitarrate esaltando le qualità di composizione di una canzone piuttosto che un'altra) o si sono lasciati andare alla leggerezza dell'intrattenimento imbastendo un combattimento da box (in verità strofa di canzone di Fabi contro strofa di Gazzè) offrendo anche un momento di "apoteosi" già dalla quarta canzone quando alla parvenza di un semplice concerto

"unplugged" in cui si sono presentati da soli con gli strumenti si sono aggiunti altri sei musicisti svelati da un telo in un mix di suoni enfatizzati ed applausi approvanti del pubblico. Ad accompagnarli sulla scena sono stati Roberto Angelini chitarre, Dedo (Massimo de Domenico) trombone, Piero Montersisi batteria, Gianluca Misiti pianoforte, Adriano Viterbini (Bud Spencer Blues Explosion) chitarre, Josè Ramon Caraballo Armas percussioni e tromba che ha anche dato prova di sé in un "Corazón espinado" del mitico Santana.

Attimi di magia dell'ascolto, per esempio, quando, nell'esecuzione dei pezzi singoli Silvestri ha intonato "Salirò", Fabi "Lasciarsi un giorno a Roma" e Gazzè "Il solito sesso" che, al contrario del titolo, è una vera e propria poesia dell'amore inteso nel senso più completo come alchimia di mente, corpo e anima.

"Perché dobbiamo ascoltare il cuore?" - si legge nell'Alchimista di Paulo Coelho – perché dovunque esso sia lì si troverà il suo tesoro, perché conosce tutte le cose perché è originato dall'Anima del Mondo" e chi si è trovato venerdì sera sotto quel palco questo lo ha compreso. ◀



Squillace**L'Avis: in aumento
le donazioni di sangue**

Il bilancio dell'attività tracciato nel corso di un convegno

Salvatore Taverniti
SQUILLACE

Sono in aumento i donatori di sangue. Il dato è emerso nel corso dell'incontro "Amicizia e solidarietà", nel nome di Mimì Nuciforo ed Enrico Commodaro, due soci scomparsi prematuramente. È stato questo il tema dell'evento organizzato ieri dall'Avis di Squillace, che comprende anche le sezioni di Amaroni e Staletti, nel ventennale della sua istituzione.

«Un'occasione di festa – ha affermato il presidente Pino Manoiero – ma anche per fare il punto sugli interventi svolti e su ciò che faremo in futuro, anche in virtù del nuovo processo di conformità del sistema trasfusionale italiano alla normativa europea in materia di sicurezza, qualità ed efficienza».

Manoiero ha parlato di «sfida stravinta, grazie all'incremento delle donazioni del sangue, al coinvolgimento di istituzioni, scuole, associazioni, alle campagne in-

formative, ai progetti di servizio civile; ma soprattutto grazie ai nostri donatori, vecchi e nuovi». Dopo i saluti del sindaco di Squillace, Pasquale Muccari, di Arturo Bova (nella doppia veste di sindaco di Amaroni e di consigliere regionale), del vice-sindaco di Staletti, Silvio Tassone, e dei rappresentanti dell'Avis regionale e provinciale Biagio Cutri e Giampaolo Carnovale, i responsabili di "Aido", Agazio Carello, e di "Admo", Daniela Loiacono, si sono soffermati sull'importanza delle donazioni di organi e di midollo osseo, per poter dare seguito alla forte domanda di trapianti e di cura di malattie gravi.

Il dibattito è stato moderato da Giusy Ciciarello, socia Avis e assessore comunale. Commovente è stata poi la testimonianza di un signore che ha subito il trapianto del fegato.

Al termine, si è svolta la premiazione degli alunni del liceo artistico squillacese che hanno partecipato, con quadri, disegni, manufatti in ceramica e video, al concorso-borsa di studio, dedicato alla memoria di Nuciforo e Commodaro. ◀



Cgil e Cisl diffidano Mario Catalano e Giuseppe Pugliese sui fondi della produttività destinati ai lavoratori dell'Asp

Soldi "aggiuntivi" solo ad alcuni dipendenti

Proclamato lo stato di agitazione: si ravvisa il danno nei confronti dell'erario e del personale aziendale

I sindacalisti Tallarico (Cisl) e Talarico (Cgil) chiedono un tavolo di confronto

Sarah Incamicia

Nel mirino dei sindacati i fondi contrattuali e la corresponsione delle indennità di risultato e della produttività. Il segretario generale Cisl-FP Luigi Tallarico e il segretario generale FP-Cgil Bruno Talarico hanno infatti inviato una diffida al direttore generale facente funzioni dell'Asp di Catanzaro Mario Catalano, al direttore amministrativo Giuseppe Pugliese e per conoscenza al Prefetto e al presidente della Regione, contestando i provvedimenti adottati dal management aziendale nell'individuare e nell'elargire i fondi ad alcuni dipendenti.

I rappresentanti di Cgil e Cisl, che hanno chiesto la convocazione urgente di un tavolo sindacale di confronto, hanno inoltre annunciato di aver proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori, dichiarando che «se

proseguirà l'inerzia dei dirigenti, si procederà nelle sedi competenti al fine di tutelare sia la collettività che i singoli dipendenti». I sindacati hanno anche chiesto al Prefetto di farsi garante delle procedure, «con eventuali poteri sostituiti in caso di prosecuzione dell'inerzia da parte dell'Asp». Nella diffida i rappresentanti di Cgil e Cisl ricordano che il 2 maggio scorso hanno prodotto «formale richiesta» di accesso agli atti relativi ai fondi della produttività, «poiché gli stessi non erano stati affissi all'albo pretorio, richiedendo la copia del provvedimento di liquidazione relativo ai compensi incentivanti la produttività, corrisposti al personale nella mensilità di aprile». Ma, proseguono i sindacati, «nessun riscontro è stato dato alla nostra richiesta, facendo presupporre che nessun formale provvedimento di liquidazione, contenente i criteri per la corresponsione degli emolumenti e le somme erogate ai singoli dipendenti, sia mai stato adottato dall'Azienda».

Successivamente, in data 8 settembre 2014 (protocollo 90895), i sindacati hanno chie-

sto l'annullamento, «poiché contravvenente alle norme contrattuali, dell'atto deliberativo n. 633 del 28/8/2014 avente ad oggetto "Ripartizione indennità di risultato e della produttività anno 2007-2008 - Conguaglio"». Inoltre è stato appurato, evidenziano nella diffida Cgil e Cisl, «che mensilmente risultano essere state variate e integrate le somme corrisposte ai singoli dipendenti, come verificato sulle buste paga degli stessi, senza essere stato prodotto alcun formale provvedimento, poiché nulla è stato pubblicato sull'albo pretorio dell'Azienda». Tutto questo, secondo Tallarico e Talarico, provocherebbe «un danno all'erario e anche nei confronti dei lavoratori dell'Asp di Catanzaro».

Da qui l'invito ai dirigenti aziendali «a fornire gli atti relativi, come già ripetutamente richiesto, ai pagamenti degli emolumenti erogati nell'anno corrente e a comunicare formalmente il responsabile del procedimento relativo all'individuazione dei fondi contrattuali e le fasi che lo compongono; a chiarire a che titolo vengono erogati elementi di salario accessorio e di produttività e a quali anni essi si riferiscono». ◀

Permane lo stato di inerzia

Intervenga il prefetto di Catanzaro

● I rappresentanti provinciali di Cgil-Fp e Cisl-Fp hanno chiesto al direttore generale facente funzioni dell'Azienda sanitaria provinciale Mario Catalano e al direttore amministrativo Giuseppe Pugliese la convocazione urgente di un tavolo sindacale di confronto, per chiarire la questione relativa ai fondi elargiti da parte dell'Azienda ad alcuni dipendenti.

● I sindacati hanno inoltre annunciato di aver proclamato lo stato di agitazione, dichiarando che se proseguirà «l'inerzia dei dirigenti, si procederà nelle sedi competenti al fine di tutelare la collettività e i dipendenti». I sindacati hanno anche chiesto al prefetto di farsi garante delle procedure, «con eventuali poteri sostituiti in caso di inerzia da parte dell'Asp».



LE DENUNCE DI PANEDIGRANO E ALMC

Cup trasferito a Lido «Delibere da annullare»

L'Associazione Lametina malati cronici contraria al trasferimento del Centro unico di prenotazione (Cup) dall'ospedale cittadino a Catanzaro Lido. «Il nostro ospedale continua a perdere pezzi – affermano i componenti dell'associazione – il dr Catalano ha infatti deliberato il trasferimento del Cup dagli uffici lametini ai locali del distretto di Lido. Una deliberazione assai grave e ingiustificata oltreché immotivata. A quale logica risponde una decisione del genere? Ma siamo davvero alla follia pura? È il caso di rammentare che l'ufficio è già a Lamezia, quindi non bisogna individuare nessuna altra sede, una scelta fuori ogni logica e contro il buon senso, dato che il Cup gestisce le prenotazioni che vengono effettuate nelle strutture dell'Asp e che per l'80% riguardano le prestazioni eseguite nell'ospedale».

Oltre al trasferimento del Cup, afferma l'Almc, «c'è un'altra questione assai grave e riguarda i soldi che l'Asp ha deciso di pagare per la manutenzione e l'assistenza del Cat@Hospital, che ammontano a oltre 300 mila euro: è opportuno che le autorità competenti, anche la magistratura, intervengano per non fare pagare ulteriormente ai cittadini decisioni avventate, inutili e dannose alla collettività».

Della questione Cup si è interessato anche il rappresentante del comitato "Salviamo la sanità lametina" Nicolino Panedigrano che afferma: «Il direttore generale f. f. Catalano prima di andarsene ha programmato di portarsene a Catanzaro Lido anche il Cup: un servizio che fino all'avvento dell'era Mancuso era efficiente e che ora intendo sostituire con il famigerato progetto di Cat@Hospital che da anni fa parlare di sé e non per meriti».

Panedigrano evidenzia ancora: «Poco importa che per questo progetto i dati sensibili sulla salute dei nostri cittadini siano stati finora conservati nella sede della Provincia dove per legge non possono stare. Poco importa che andranno trasferiti a Catanzaro Lido apparecchiature informatiche, linee telefoniche e call-center. Poco importa che questo costerà un bel po' di soldi non solo per il trasferimento, ma anche per messa a norma e aggiornamento tecnologico. Tanto a pagare sarà sempre pantalone. E soprattutto dove la mettete la soddisfazione per il gusto di sottrarre ancora qualcosa'altro a Lamezia? La città ancora una volta farà sentire tutto il suo sdegno. Queste delibere sul Cup devono essere immediatamente revocate in autotutela». ◀ **(Sa.Inc.)**



Messo a punto dal Centro di neurogenetica di Lamezia

È stato presentato un programma di cura integrato destinato ai pazienti affetti da ogni tipo di demenza

**Si è discusso
dei servizi finalizzati
all'idea di salute
intesa come
bene comune**

Nel 2015 in Calabria
ci saranno 40 mila
malati di Alzheimer

**Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME**

Si chiama Chronic care model, ed è un programma di cura integrato per pazienti affetti da demenza, un modello nato in Canada che il Centro regionale di neurogenetica ha voluto mutuare anche in Calabria, insieme alla partnership di altri soggetti istituzionali. Ad illustrare il Chronic care model è stata Amalia Bruni, scienziata di fama internazionale nonché responsabile del Centro regionale di neurogenetica, nel corso di un convegno tenutosi al Teatro Grandinetti di Lamezia. L'iniziativa è stata inserita nella due giorni di lavori organizzata per dibattere sull'assistenza alle persone colpite da demenza, e per creare anche un focus sulle azioni messe in campo per i malati di Alzheimer. Al Grandinetti, Bruni ha asserito che, in base agli studi effettuati e alla crescita esponenziale della malattia, nel 2015 saranno circa 40 mila i calabresi malati di Alzheimer.

Numeri purtroppo sempre più importanti che implicano l'attivazione di modelli integrati per la gestione della malattia:

dall'individuazione tempestiva dei primi sintomi alla corretta diagnosi, alla cura adeguata nella fase severa della manifestazione della demenza. Ciò vuol dire presa in carico del paziente ed anche sostegno dei familiari; inoltre significa strutturazione di servizi programmati e realizzati in rete per dar vita ad un vero modello integrato di cura e sostegno del paziente e delle persone che vi stanno accanto come i familiari ed i care-giver. Bruni ha puntualizzato che il modello integrato richiede formazione permanente degli operatori sanitari coinvolti, creazione dei centri diurni di demenza, valorizzazione del volontariato di ricerca ed altro ancora. Ciò senza dimenticare che è fondamentale l'azione di rete dei vari partner che portano avanti il modello di cura integrato.

Nel convegno è stato ribadito che «la demenza non cancella la persona e che, anche i malati di mente, con la loro vita possono aiutarci a comprendere la nostra esistenza». A intervenire anche gli esperti Giancarlo Loggoscino che ha relazionato sul «Global burden delle malattie degenerative» e Teresa Di Fiantra che ha fatto il punto sul Piano nazionale delle demenze. Durante l'incontro è stato presentato il libro «La vita dimenticata», scritto dalla neurologa Francesca Frangipane che è anche componente del Cnr. Poi l'attore regista Saverio La Ruina si è cimentato nella pièce teatrale, «Dissonorata. Un delitto d'onore in Calabria». ◀



Al "Satriani" di Petilia Policastro Le manovre salvavita insegnate ai liceali

Lezione d'una equipe di medici e specialisti sul primo soccorso

Carmelo Colosimo
PETILIA POLICASTRO

Studenti delle quinte classi a lezione di primo soccorso al Liceo scientifico Lombardi Satriani dove la partecipazione degli alunni è stata salutata con soddisfazione dalla dirigente scolastica Maria Ierardi.

Su iniziativa del Rotary club di Petilia Policastro, tre operatori sanitari hanno illustrato agli studenti le manovre salvavita da eseguire in casi di emergenza: dalla respirazione artificiale allo sblocco di un arresto cardiaco tramite un defibrillatore, con tanto di manichino per le prove sul campo. Ha tenuto la "lezione", il dott. Salvatore Vona, anche nella sua veste di presidente del club, ma anche due specialisti in materia di emergenza sanitaria con un aiutante di campo: il dot-

tor Agostino Peta, il dottor Antonio Sacco e Giancarlo Baldino autista soccorritore. Le spiegazioni dell'equipe hanno attirato l'attenzione di professori e di studenti che hanno seguito con interesse i consigli degli specialisti. I quali hanno sottolineato che spesso è il cittadino comune il primo soccorritore. «Gli specialisti hanno spiegato tutto, elemento per elemento: la respirazione artificiale, il massaggio cardiaco esterno ad essa alternato e l'uso del defibrillatore; ancora i metodi per lo sblocco delle vie respiratorie ostruite da cibi, sia nel bambino che nell'adulto.

Gli studenti a loro volta, uno per uno, hanno dato una dimostrazione pratica dei sistemi di rianimazione. Interessante ed educativa la lezione a parere di tutti e soddisfatti i componenti del Rotary Club che hanno preso parte all'evento, dettato da un desiderio di "servire", come è nelle finalità dell'associazione. ◀



IL CASO

«Estenuanti file al Pronto Soccorso? C'è poco personale»

Nuova aggressione all'interno dell'ospedale cittadino
 Il sindacato medici punta il dito contro la direzione aziendale

SI INVITA ALLA CALMA

*«Chiediamo scusa
 alla gente esasperata
 ma crediamo che gli
 operatori debbano poter
 lavorare serenamente»*

Nuova violenza all'interno del Pronto Soccorso dell'ospedale Pugliese Ciaccio. La seconda aggressione nel giro di dieci giorni che «ha turbato la vita degli operatori medici, infermieri, ausiliari». Il sindacato dei medici italiani manifesta a tutti loro la propria solidarietà. «Da oltre dieci anni - si legge in una nota - sollecitiamo inutilmente l'adozione di provvedimenti che possano garantire maggiore sicurezza agli operatori. Il Pronto Soccorso di Catanzaro crediamo sia fra i pochi in Italia e anche in Calabria che è tuttora sprovvisto di servizio di vigilanza adeguato. Le carenze organizzative legate alla grave carenza di personale infermieristico, la riduzione dei posti letto dell'azienda e la mancata attivazione dell'osservazione breve intensiva, determinano lunghe attese per i pazienti ed i loro familiari, sia prima della visita medica che in attesa del ricovero. Ciò determina spesso fenomeni di intolleranza che troppo spesso terminano con aggressione verbali e fisiche agli impoten-

ti operatori». «L'assoluta inerzia e il completo disinteresse dell'azienda per la problematica segnalata non è più tollerabile - si legge ancora - ed è ben evidente come siano ravvisabili estremi di responsabilità sia penale che civile. È altrettanto evidente tuttavia che le responsabilità più consistenti e più gravi, a Catanzaro, come a Cosenza, come a Reggio Calabria risiedono negli esiti devastanti di un piano di Rientro che ha badato solo ai risultati finanziari e non sta tracciando alcun percorso di rinascita della sanità calabrese. La drastica diminuzione delle possibilità di ricovero e l'indebolimento diretto dei servizi di Pronto Soccorso determinati dal selvaggio turnover zero della gestione commissariale sono il primum movens di tale insopportabile situazione nei confronti della quale, tuttavia, anche la direzione aziendale non è riuscita ad esercitare un qualsiasi ruolo di contenimento. Chiediamo scusa alla gente esasperata ma crediamo che gli operatori del Pronto Soccorso debbano poter lavorare serenamente».



L'INIZIATIVA

L'igiene dentale anche **in carcere**

L'obiettivo della CalabroDental è di sensibilizzare **la popolazione dei penitenziari** calabresi

UGO CARIDI

*La prima tappa
della casa di cura
è stato l'istituto di Siano
diretto da Angela
Paravati*

Il reparto di Paradontologia e Igiene Orale della casa di cura CalabroDental, dopo il successo ottenuto negli anni con l'iniziativa "Mese della prevenzione-Happy Smile" rivolta ai bambini e alle loro famiglie, entra nei penitenziari calabresi per sensibilizzare la popolazione carceraria sul tema della cura del cavo orale.

E lo fa partendo dalla casa circondariale "Ugo Caridi" di Siano con due giornate all'interno del teatro dell'istituto diretto da Angela Paravati che ha accolto favorevolmente l'iniziativa: «È un'idea che ci è piaciuta, sin da subito, perché parlare di prevenzione dentale a un pubblico multi-etnico, in un contesto difficile dal punto di vista igienico-sanitario, è fondamentale».

Il progetto (in)formativo, fortemente voluto da Massimo Marrelli, direttore sanitario della CalabroDental, e coordinato dalla responsabile di reparto Dora Marrelli, ha visto il coinvol-

gimento degli igienisti Marcello Rizzo Filippelli, Sandro Sestito, David Tassoni e Paolo Veraldi che, a turno, a bordo dell'odontoambulanza, hanno raggiunto detenuti, addetti alla sicurezza e personale amministrativo, per trasferire loro le corrette tecniche di igiene orale domiciliare, attraverso la proiezione di video dimostrativi ed esercitazioni pratiche riguardanti l'uso adeguato di spazzolino, dentifricio, pastiglie rivelatrici di placca, bustine di collutorio e specchietto in plastica, oltre naturalmente una sana alimentazione.

Sono state dunque divulgate tutte le nozioni fondamentali per iniziare, sin da subito, ad allontanare patologie e infiammazioni complesse, mantenendo uno stato di salute ottimale contro il rischio di virus e batteri.

A supervisionare gli incontri in loco e online, attraverso l'immediata diffusione sui media, la responsabile ufficio stampa del Gruppo Marrelli, Marika Balzano, che nella presentazione di apertura ha spiegato l'importanza di una corretta formazione e informazione sull'argomento.

I.C.



BORGIA

Ambulatori ancora al freddo

Nonostante le segnalazioni dei pazienti i termosifoni non sono ancora entrati in funzione



Siamo a metà di dicembre e quasi tutti i poliambulatori dell'Asp sono ancora senza i caloriferi. Non sono i pazienti a lamentarsi ma, lo stanno facendo anche gli operatori medici, paramedici, infermieri e personale amministrativo, che stanno lavorando intabarrati. Il freddo maggiore si ha nel corso della notte quando è in servizio la guardia medica, costretta ad operare in uno studio con una stufa il alogena da pochi watt. Uscire per le chiamate notturne e rientrare in un luogo gelido è una cosa molto entusiasmante ed essaltante. Nella mattinata di ieri, presso il distretto sanitario di Catanzaro lido, il termometro segnava 22 gradi, la stessa cosa succedeva a Soverato, mentre a Borgia, il termometro segnalava solamente 16 gradi. In definitiva, anche nella sanità esistono figli e figliastri. La struttura borgese ogni giorno viene frequentata da centinaia di utenti e tante e varie sono le richieste di intervento, nel poliambulatorio è presente anche l'unità complessa di cure primarie che hanno anche loro un grosso numero di assistiti. Non è possibile immaginare che si possano fare delle visite mediche a torso nudo o completamente nudi. C'è da rimanere stecchiti dal freddo sopra i lettini. Una soluzione potrebbe esserci, dal momento che gli immobili, in massima parte sono comunali, perché non cedere il servizio di riscaldamento all'ente di pertinenza? In definitiva potrebbe essere anche uno

sgravio economico molto interessante per le casse regionali. Borgia ad esempio, viene alimentato ancora da un impianto a gpl, mentre ormai da due anni nella cittadina funziona il metano. Si dovrebbe solamente operare il cambio degli iniettori, tutto qui, con una sola differenza che il gpl costa cinque volte di più del metano, quindi un risparmio concreto e contemporaneamente non ci sarebbe più il rischio di rimanere senza gas. Non solo, c'è un altro risparmio importante, quello della fornitura dell'acqua calda che viene erogata da boiler a corrente elettrica. La caldaia a metano prevede anche la fornitura di acqua sanitaria. L'altro giorno, in un convegno medico ci si lamentava della differenza di spese per i servizi fra una struttura sanitaria e l'altra. La motivazione è stata individuata sul fatto che non esiste un solo centro di acquisto ma, ogni distretto provvede con un proprio ufficio acquisti. Quindi, come si diceva sopra, una delle soluzioni potrebbe essere quella di trasferire il compito di fornitura del servizio di riscaldamento ai comuni. Una soluzione ottimale che, fra l'altro, potrebbe essere uno sgravio di personale da utilizzare per altri servizi.

Giuseppe Passafaro



LA MORTE SOSPETTA

Fissata per domani l'autopsia sul corpo di Angela

La donna è deceduta dopo 24 ore dal parto cesareo. Martedì le esequie a Lamezia

Sarà eseguita nella giornata di domani l'autopsia sul corpo della 43enne originaria di Lamezia Terme, Angela Mano. La donna è morta giovedì, dopo 24 ore dal parto cesareo per dare alla luce il suo secondo bambino, un maschietto. Angela si sarebbe sentita male intorno alle 13.50. Secondo i medici del reparto, dopo un decorso postoperatorio regolare, la paziente ha manifestato pallore, dispnea e senso di svenimento. La donna è stata così soccorsa da un medico del reparto di ginecologia, unitamente al primario, i quali hanno allertato i rianimatori e il cardiologo, che hanno tentato di far riprendere la paziente, somministrando dei farmaci, intubandola e praticando il massaggio cardiaco per oltre un'ora. Nonostante questi tentativi, Angela Mano alle ore 15.10 è andata in arresto cardio-circolatorio irreversibile.

Secondo alcune indiscrezioni alla donna - a seguito dei dolori avvertiti subito dopo il cesareo - sarebbe stata fatta un'iniezione,

molto probabilmente per alleviare i dolori. Ma poco dopo la 43enne si è sentita male, è andata in bagno ed è svenuta. Il marito ha sporto subito denuncia.

I sanitari hanno anche riferito che ad Angela era stata praticata la profilassi della trombo embolia con eparina, spiegando di aver richiesto, nel pomeriggio di giovedì, il riscontro diagnostico sulla salma per poter risalire alla causa di morte.

La donna era ricoverata nel reparto di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale cittadino, diretto dal primario Domenico Corea, rientrato in servizio lo scorso primo dicembre dopo due anni e mezzo di assenza, reintegrato dal giudice del lavoro dopo che l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro gli aveva rescisso il contratto.

Martedì pomeriggio a Lamezia si terranno i funerali della donna, originaria della Piana ma sposata e residente ad Amantea, località del tirreno cosentino. Oltre al marito lascia una bimba di soli sette anni.

lamezia@ilgarantista.it



IL CASO Secondo episodio in pochi giorni. Vertici aziendali sotto accusa

Ancora aggressioni all'ospedale

Vittima un operatore del Pronto soccorso. Chiesto il servizio di vigilanza

Chiesto un adeguato
potenziamento
del personale
sanitario

di **GIULIA VELTRI**

ESPLODE la questione sicurezza all'ospedale Pugliese. Alcuni giorni fa, infatti, al Pronto soccorso un ausiliario è stato aggredito da un utente in attesa di essere visitato. Si tratta del secondo episodio nell'arco di una settimana. Non più tardi di sette giorni fa, infatti, era stato aggredito un medico e nella colluttazione era stato rotto anche un vetro dell'importante reparto dell'ospedale. Una condizione di pericolosità reiterato, dunque, e a più riprese denunciata dai medici e dalle organizzazioni sindacali. Tornano alla carica, infatti, gli esponenti della Smi (sindacato medici italiani) che chiedono a gran voce l'istituzione del servizio di vigilanza al pronto soccorso. Una misura preventiva minima per garantire a chi ogni giorno è in trincea un po' di serenità.

«Da oltre 10 anni - incalzano dal sindacato Smi - sollecitiamo inutilmente l'adozione di provvedimenti che possano garantire maggiore sicurezza agli operatori. Il Pronto soccorso di Catanzaro crediamo sia fra i pochi in Italia ed anche in Calabria che è tuttora sprovvisto di servizio di vigilanza adeguato. Le carenze organizzative legate alla grave carenza di personale infermieristico, la riduzione dei posti letto dell'azienda e la mancata attivazione dell'osservazione breve intensiva, determinano lunghe atte-

se per i pazienti ed i loro familiari, sia prima della visita medica che in attesa del ricovero. Ciò determina spesso fenomeni di intolleranza che troppo spesso terminano con aggressione verbali e fisiche agli impotenti operatori».

Si intrecciano, quindi, più piani. Da una parte pesa la carenza di personale, a causa della quale si dilatano i tempi di attesa al pronto soccorso e, quindi, viene intaccata l'efficienza dell'unità operativa. I

buco d'organico sono originati dal blocco del turn over imposto dal Piano di rientro e da più tempo personale e sindacati sono impegnati nelle rivendicazioni finalizzate a un adeguato rafforzamento della pianta organica del Pugliese, sia per quanto riguarda i medici che il personale sanitario in generale.

Su un altro fronte si pone, invece, un problema di organizzazione generale del reparto, con esplicite contestazioni mosse dal sindacato all'indirizzo dei vertici aziendali.

«L'assoluta inerzia ed il completo disinteresse dell'azienda - affermano infatti dallo Smi - per la problematica segnalata non è più tollerabile ed è ben evidente come siano ravvisabili estremi di responsabilità sia penale che civile. E' altrettanto

evidente tuttavia che le responsabilità più consistenti e più gravi, a Catanzaro, come a Cosenza, come a Reggio Calabria risiedono negli esiti devastanti di un piano di Rientro che ha badato solo ai risultati finanziari e non sta tracciando alcun percorso di rinascita della sanità calabrese».

Per il sindacato dei medici: «La drastica diminuzione delle

possibilità di ricovero e l'indebolimento diretto dei servizi di Pronto soccorso determinati dal selvaggio turnover zero della gestione commissariale sono il primum movens

di tale insopportabile situazione nei confronti della quale - spiegano - tuttavia, anche la Direzione aziendale non è riuscita ad esercitare un qualsiasi ruolo di contenimento. Chiediamo scusa alla gente esasperata ma crediamo che gli operatori del Pronto soccorso debbano poter lavorare serenamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO Organizzato dalla Camera minorile distrettuale di Catanzaro

Tutela dei minori e diritto alla salute

Il giudice Chiodo ha ribadito la necessità di idonee politiche della famiglia

di FRANCESCO IULIANO

«ASSICURARE al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale», è quanto sancito dall'articolo 3 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con la Legge 176 del 27 maggio del 1991. Un documento fondamentale per quanti operano nel delicato settore dei minori. Ed è sui principi come quelli della responsabilità e della tutela che si è incentrato il convegno dal titolo "Quale tutela per il diritto del minore alla salute" organizzato dalla Camera Minorile Distrettuale di Catanzaro "Primo Polacco - Francesco Perrotta" ed allestito nella sala congressi "Guglielmo Papaleo" di Confindustria Catanzaro. Moderati dal componente del Direttivo della Camera Minorile, Rosanna Greco, hanno relazionato il Gip Carlo Caruso (Strumenti a garanzia dell'effettività della tutela del diritto alla salute del minore), lo psicologo Giovanni Lopez (La tutela della salute psichica e sociale del bambino e dell'adolescente nelle situazioni di pregiudizio: aspetti clinici e psico-forensi) e il com-

ponente del Direttivo dell'Uncm, Pasquale Cananzi (Quale vita? Connotati di una scelta e peculiarità del ruolo e della funzione dell'avvocato nei procedimenti coinvolgenti il diritto del minore alla salute). Hanno partecipato all'incontro: il presidente della Camera Minorile distrettuale di Catanzaro, Angelo Polacco, il Garante dell'Infanzia e Adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intrieri, il pediatra Massimo Micalella e il giudice consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, Teresa Chiodo. «Non è mia intenzione - ha detto Polacco in apertura - fare una fotografia della situazione esistente. E' invece più adatto portare l'attenzione su un aspetto in particolare: se le norme a tutela del minore e in particolare del minore alla salute, sono effettivamente applicate o meno. Se gli organismi che sono delegati alla tutela del minore esercitano effettivamente le loro funzioni o se in alcuni casi non si dovrebbe in effetti tutelare il minore rispetto agli organi istituzionali che dovrebbero averne cure. Il dato fondamentale da cui partire, dunque, per fare un raffronto su ciò che è e ciò che dovrebbe essere, non può essere che il dato normativo, quindi la Costituzione e, nello specifico, l'articolo 32». Per Marilina

Intrieri il diritto alla salute del minore «è fortemente violato. Ci sono casi in cui il servizio sanitario regionale rifiuta la prestazione sanitaria. Una omissione che configurerebbe l'illecito di omissione e interruzione di pubblico servizio. A questo proposito sono diverse le segnalazioni che sono state fatte ma che, con rammarico, dopo quattro anni, ancora non hanno trovato risposta». Al giudice Teresa Chiodo, il compito di chiudere i lavori. «Più che parlare di salute del minore è più appropriato parlare di benessere del minore da intendersi come salute fisica, psicologica e sociale. In questo nuovo concetto allargato di tutela della salute del minore un ruolo fondamentale lo ricopre la prevenzione delle situazioni di disagio. Un'attività, questa, di cui la politica dovrà farsi carico sostenendo le politiche del minore e della famiglia per dare a tutti la possibilità di completare un percorso evolutivo che sia il più sereno possibile e di realizzare la propria personalità sotto ogni punto di vista».



IN CITTA Progetto proposto dal Centro regionale di Neurogenetica diretto da Bruni

In cucina contro l'Alzheimer

Gli allievi dell'istituto Einaudi realizzeranno una cena di beneficenza

di PASQUALE ROPPA

Insieme per combattere l'Alzheimer e per stare vicino a chi ne è colpito. Tra le iniziative solidali messe in cantiere in questo mese nella Città della Piana è significativa la partecipazione della scuola lametina con il contributo efficace dell'Istituto Professionale Einaudi di Lamezia Terme. Infatti, l'Istituto lametino, diretto da Rossana Costantino, in collaborazione con l'Arn (Associazione regionale Neurogenetica) sta fattivamente partecipando alla realizzazione di un evento di sensibilizzazione e diffusione delle problematiche inerenti le malattie neurodegenerative in genere, e la malattia di Alzheimer nello specifico, che culminerà nella realizzazione di una cena di beneficenza presso Casino Lenza di Lamezia. I proventi del banchetto saranno interamente devoluti all'assistenza e alla cura delle persone affette da tali patologie.

Il progetto, proposto alla scuola dalla dottoressa Amalia Bruni, responsabile del Centro Regionale di Neurogenetica (CRN) con sede a Lamezia, è stata accolto con entusiasmo dal dirigente scolastico, Rossana Costantino, da tutto il personale e dagli studenti, che vi hanno colto la possibilità di ricevere informazioni su patologie così gra-

vi, e purtroppo molto diffuse, in modo sicuramente meno drammatico e difficile del consueto, di vivere al di fuori dei contesti scolastici i valori fondamentali alla base dei percorsi formativi realizzati nell'Einaudi, come quello della solidarietà e dell'impegno civico e sociale, nonché di mettere in atto le conoscenze acquisite nel percorso di studi trasformandole in competenze reali e spendibili. C'è sana gioia nelle parole del dirigente scolastico nel rimarcare la vicinanza dell'Einaudi e dei suoi alunni a cause solidali come questa. «Non mere enunciazioni di principio ma coinvolgimento concreto degli alunni dal punto di vista dell' "Engagement", cioè dell'impegno concreto nei confronti degli altri e dell'intera società civile nell'ottica di un tacito patto generazionale con le persone anziane».

La cena si terrà il 18 dicembre. L'evento vedrà in prima linea gli alunni dell'indirizzo enogastronomico dell'Einaudi che, coordinati dai docenti delle discipline professionali e dagli assistenti tecnici di settore, forniranno l'indispensabile supporto operativo in cucina, in sala e per il servizio di accoglienza collaborando, tra l'altro, con uno "chef" d'eccezione come il prof. Silvio Greco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOLIDARIETA' Spagnolo: «Da sempre al fianco della ricerca per le malattie genetiche» Telethon, donazioni in crescita

Trentamila euro raccolti dalle filiali della Bnl con un incremento del 27%

di ANTONIO OLIVERIO

CROTONE si conferma la città più generosa della Calabria, per quanto riguarda la raccolta Telethon, e nonostante la crisi sono aumentate del 27% le donazioni per la maratona di solidarietà, che ogni anno si impegna nella più celebre delle raccolte di fondi, per la più importante delle cause: la ricerca e lo studio contro le malattie genetiche rare. Il dato è parziale, in quanto si ferma al primo pomeriggio di ieri, a maratona ancora in corso sino a mezzanotte, tuttavia Giuseppe Spagnolo - direttore della filiale principale della Bnl, l'istituto di credito che da 23 anni affianca la Fondazione Telethon, le cui filiali sono state aperte tutto il giorno - può rivendicare con orgoglio la cifra di «26.719 euro più 3mila in corso di contabilità». Questa somma riguarda solo le aziende e i correntisti della Bnl, ad essa vanno aggiunte le cospicue donazioni private. Complessivamente, dal 1992, la partnership di Bnl con Telethon «ha raccolto 245 milioni di euro in Italia», precisa Spagnolo, sui complessivi 420 milioni che Telethon ha potuto investire nella ricerca. Grazie a questa collaborazione, sono stati finanziati 2532 progetti. L'aspetto che inoltre Spagnolo intende evidenziare sono i titoli etici promossi dalla banca. «Azioni e obbligazioni dedicate a Telethon, che escludono le società inquinanti, produttrici di inquinamento, costruttrici di armi o sfruttatrici del lavoro minorile». Già nella serata di venerdì, il gran gala Telethon, presso il teatro Apollo, condotto da Maria Grazia Grande, è stato a sua volta una maratona di giovani talenti, che sono tantissimi nel territorio:

cantanti, musicisti, danzatrici e ballerini. La Scuola di canto di Cutro, diretta da Bianca Sarcone, ha portato sul palco, fra gli altri, la bellissima voce di Federica Masdea, con «Tutt'al più» di Patti Pravo. Sempre da Cutro, Simona Barletta, giovanissima vincitrice del Premio Mia Martini 2014, allieva del soprano Teresa Cardace, ha cantato un brano originale - «Imparo a volare» - scritto con la cugina, la più celebre Dorotea Li Causi. Altre voci, quelle degli allievi della scuola «Musica per sempre» di Scandale. Gli amanti della danza, invece, hanno potuto ammirare le coreografie della scuola di danza Maria Taglioni, con balletti tratti da «Coppelia», «The Fairy doll» e «Le Corsaire». Sempre venerdì, per lo spazio culturale organizzato tradizionalmente da Giuseppe Spagnolo nell'ambito di Telethon, i locali dell'istituto di credito di via Mario Nicoletta hanno ospitato un incontro dell'Università popolare Mediterranea su «Crotona ai tempi del Satyricon di Petronio», dibattuta da Vittorio Emanuele Esposito, rettore Upmed, e da Pasquale Attiniesi, cui ha partecipato il prefetto Maria Tirone, la quale ha rimarcato la generosità e l'attivismo delle varie associazioni, che ha riscontrato dalla sua permanenza in città. La mostra dei quadri e delle sculture di Mark Aspinall, sino alla mezzanotte di ieri, ha fatto da corollario alla maratona di beneficenza. Mark Aspinall, inglese di Manchester ma crotonese d'adozione, da circa otto anni, per il suo matrimonio con una nostra concittadina, traspone nelle sue avveniristiche installazioni «la geometria, la metrica e le proporzioni matematiche» già care a Pitagora.



■ **CIRÒ MARINA** Iniziativa a cura del Rotary club

Osteoporosi, screening gratuito per 170 pazienti

CIRÒ MARINA - Continua la campagna di screening gratuiti programmata dal Rotary club "Terra degli Enotri". Ieri si è svolta «la Giornata della prevenzione, valutazione dell'osteoporosi tramite ultrasonografia quantitativa (Qus)», seconda tappa, dopo Torre Melissa, quanto mai opportuna, stante la lunghezza delle liste di attesa nella sanità pubblica. Il medico rotariano Nicodemo Mingrone ha eseguito un controllo "Moc" gratuito, per formulare eventuali diagnosi di osteoporosi, presso il poliambulatorio "San Francesco", messi a disposizione dal suo collega medico Genaro Chiarello, altrettanto gratuitamente. Il professionista ha sottoposto a screening, dalle 8 fino al tardo pomeriggio, 110 pazienti, in prevalenza donne ultracinquantenni. Alcune delle quali non si erano mai sottoposte alla mineralometria ossea computerizzata (Moc) e hanno scoperto di essere affette da osteoporosi, definita «una malattia sistemica dello scheletro, caratterizzata da ridotta massa minerale e deterioramento microstrutturale del tessuto osseo, con conseguente aumento della fragilità dell'osso e maggior rischio di fratture». Altri pazienti avrebbero dovuto attendere circa un anno lo scorrimento della lista di attesa, mentre presso una struttura privata un controllo Moc costa 170 euro. Mingrone, past president, è stato affiancato dalla cardiologa Giuseppina De Novara, dal chirurgo Ettore Massari, dai medici Totò Amoruso e Clara Chiarello, dalla volontaria dell'Avis di Torre Melissa, Stefania Citro, dal presidente del club, Giuseppe Virardi, dai past president Leonardo Leroise e Antonio Francesco Amodeo. Un team che ha dedicato un sabato a una nobile causa.

p. s.



«Mio padre, salvato dagli angeli in terra dell'ospedale Jazzolino»

INIZIEREI con un inciso di una canzone di Vasco Rossi...."Quello che si prova non si può spiegare qui, hai una sorpresa che neanche te lo immagini, dietro non si torna, non si può tornare giù. Quando ormai si vola non si può cadere più. E vedi quante cose sono solo fesserie... e da qui... e da qui... qui non arrivano gli angeli". Ho sempre creduto, sin da bambina, negli angeli che ci proteggono da lassù, ma oggi voglio assolutamente dire ad alta voce, di avere conosciuto un "angelo in terra", di nome Michele Comito, primario cardiologo all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, che ha salvato la vita a mio padre, Umberto Cascasi. Grazie di cuore dottor Comito, perché, con la sua professionalità e buon cuore, ha permesso al nostro papà di rimanere ancora con noi, di vedere crescere, ancora per qualche hanno, i nipoti. Lei si chiederà perché questi ringraziamenti, semplicemente perché sono contenta che nella nostra Calabria non è tutto brutto come si descrive. Io ho lasciato la mia terra che avevo appena compiuto 18 anni, la mia vita, la mia famiglia è a Perugia dove i miei bambini crescono; in tutti questi anni ne ho sentito di tutti i colori sulla malasànità al sud, quindi questo mio ringraziamento vuole essere una testimonianza di come la sanità funziona quando ci sono persone competenti, professionali e con un grande cuore. Essere preparati, scrupolosi, ma anche con una grande umanità fa diventare le persone grandi. Le fa diventare angeli terreni in grado di fare anche i miracoli. Grazie ancora.

Vittoria Cascasi



■ NICOTERA Il punto di prelievo mantenuto grazie all'assessore Marasco L'Avis chiede più partecipazione

La dirigente Tina Palmitesta: «C'è bisogno di molto più sangue»

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - L'Avis a Nicotera necessita di maggiore partecipazione. Questo il monito lanciato da Tina Palmitesta, psichiatra in forza all'Asp di Vibo Valentia, da diversi anni inserita nel nosocomio medmeo.

Ed è proprio nella struttura ospedaliera che è avvenuta la prima donazione del sangue, nel 2009, dopo le opportune autorizzazioni dell'autorità sanitaria all'adeguamento dei locali, che dovranno essere adibiti stabilmente alle operazioni di prelievo. L'Avis regionale «ha concesso - informa la Palmitesta - alcune attrezzature per i prelievi nonché un finanziamento per completare i lavori di adeguamento. Ciò è avvenuto - prosegue - dopo una visita dei livelli regionali dell'associazione, che hanno constatato l'idoneità dei locali». E' qualcosa che probabilmente non tutti sanno, ma che Tina Palmitesta tiene a far conoscere a più persone possibili. «Pur rimarcando i risultati positivi di quest'anno, con ben 270 prelievi - rimarca la psichiatra - con un incremento del 30% rispetto al 2013, quando ne furono effettuati 219, non possiamo dirci ancora pienamente soddisfatti. L'obiettivo che ci poniamo è quello di emulare la straordinaria partecipazione di comuni come Limbadi, dove la cultura della donazione è storicamente molto radicata».

Non vuole, la nostra, muovere alcun rimprovero ai suoi concittadini, atteso «che ogni comunità si muove col suo passo», bensì «sollecitare la popolazione ad un vivere sociale più partecipato, perché donare il sangue è uno dei più grandi gesti di solidarietà che si possano compiere, e

la collettività ne trarrebbe un grande giovamento morale ma non solo».

Infatti, sottolinea in prima istanza «che avere del sangue a disposizione in maniera continuativa potrebbe aiutare a risolvere molte emergenze».

Inoltre, c'è da riflettere su un ulteriore dato drammatico, ossia «sull'incremento delle malattie del sangue negli ultimi anni».

Ad esempio i morti per leucemia, in alcuni casi fulminante, sono stati purtroppo moltissimi. Donare vuol dire anche tenere sotto controllo i valori del proprio di sangue, con un effetto positivo sulla propria salute. Prima di essere autorizzati ad un prelievo bisogna ovviamente sottoporsi a delle analisi molto accurate, che i donatori abituali effettuano regolarmente. Mai come in questo caso donare ha solo effetti positivi per se e per gli altri.

Nello specifico caso di Nicotera come non sottolineare che ogni attività che consenta un impiego razionale della struttura ospedaliera è ben accetta.

E' francamente un peccato che tanto denaro pubblico speso per realizzarla non veda un impiego fruttuoso, al di là dei preziosi ambulatori, e di un laboratorio di analisi in parziale dismissione, dato che permane solo come punto di prelievo.

E ciò, per inciso, grazie all'interessamento dell'assessore Pino Marasco. La tormentata storia del nosocomio medmeo si arricchisce, quindi, di un altro capitolo, e chissà che quello che non è riuscito a fare la politica coi suoi buoni, imperituri, propositi, non riesca a farlo la solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

